

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA
LUGLIO 2025

Laura Incremona

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2025 - ANNO 80 - N. 200 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

La stagione degli «amori politici» già nel vivo nonostante la calura

Politica. Dallo slancio di Aiello al ritorno di Minardo in Fi. E che faranno Monisteri e Marino?

GIUSEPPE LA LOTA

C'è chi fa incetta di premi e chi invece li rigetta con tanto di motivazioni. La dottoressa Angela Riolo (moglie dell'ex vicesindaco e assessore alla Cultura Filippo Foresti), ex dirigente a Portella della Ginestra (la scuola più difficile della città), ha rifiutato le lusinghe della politica. Non ha rinunciato al "Ninfa Camarina", come abbiamo scritto erroneamente, ma al "Vittoria Insigne" e alla "cittadinanza onoraria" che il sindaco Francesco Aiello voleva conferirle in momenti diversi. Perché? «L'Insigne - dice - l'ho rifiutato perché mio marito era assessore e mi sembrava sconveniente. E anche perché a Vittoria ci sono tanti altri colleghi di valore che hanno lavorato bene tanto quanto me. La cittadinanza mi è sembrata pure inopportuna. Sono vittoriese, "purtroppo", dal 1992 (nel '94 anche candidata Ds con Giovanni Lucifora), che senso ha questa cittadinanza adesso?».

Dopo il chiarimento, rituffiamoci nella politica locale e provinciale, mai così movimentata in piena calura estiva. Siamo nella stagione degli "amori", necessari in vista di nuovi traguardi locali, regionali e nazionali. A Vittoria si amministra col fiatone nell'attesa che arrivi "il meglio", ciò l'ufficialità della candidatura Aiello. Se è convinto di riprendere 16mila voti, il candidato della sinistra sarà lui. Con o senza il m5S (che deve censire le idee interne prima di esprimersi); con o senza le forze progressiste o campo largo. Sul versante centrodestra, siamo nella fase degli "assaggi-sondaggi". Attenti a non sbagliare candidato, altrimenti Aiello rivince a mani basse. Il panorama è vasto: c'è chi ha troppa adrenalina esplosiva, non gradita a tutti; c'è chi aggrega di più ma deve acquisire maggiore decisionismo e cattiveria politica. C'è, infine lui, che legge e non risponde, sebbene il nome di Gianfranco Fidone, fondatore di Radici iblee e sindaco di Acate, circoli in città. E allora interviene una vocina, Andrea La Rosa, segretario Fi per nulla preoccupato dell'arrivo dei "pezzi da 90" in maglia "azzurra": Peppe Cassì e Nino Minardo. E nella prossima sessione fors'anche Maria Monisteri *(nella foto)* di Modica e Giuseppe Marino di Scicli. «Ben vengano - dice La Rosa - preferisco essere il segretario locale di un partito al 13% che all'8%. In attesa che irrompa il "meglio" comincino i segretari e i referenti del centrodestra a parlare seriamente».



SCENARI. Ecco le prospettive di Sallemi e quelle di Dipasquale. Senza dimenticare le nuove leve pronte a marciare

Politica provinciale. Fra due anni si vota a Vittoria ma anche a Palermo. Certi messaggi mediatici vanno capiti al volo. «Si vince al centro e si perde alle estremità» ha sentenziato Nino Minardo prima che chiudesse la "storia" con Salvini e tornasse al primo amore Fi, che ha già ammonito i parlamentari morosi a versare il contributo dovuto che ammonta a circa 300mila euro. Dalle Europee in poi Minardo è sceso in Sicilia solo per visitare i parenti. Cassì e Minardo hanno scelto la casa politica che era meno affollata. Ad accoglierli, Giancarlo Cugnata, Andrea La Rosa e il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini, politico di razza che purtroppo deve scendere per fine corsa. Devono affrettarsi Monisteri e Marino, perché in Fi è già tutto esaurito. Niente posti liberi neanche in FdI terreno fertile per Salvo Sallemi, sicuro riconfermato a Roma con questa sciagurata legge elettorale o con la nuova ancora in embrione; Giorgio Assenza finirà la terza legislatura regionale e Maria Rita Schembari sarebbe pronta a rilevarlo. Attenti al segretario provinciale Giovanni Moscato, che parla poco ma pensa molto e medita rivincite.

Resta la Dc, dove spiccano il modicano Ignazio Abbate, alla sua prima legislatura Ars, e il sindaco di Acate Gianfranco Fidone: Palermo è già il suo sogno nel cassetto. Nel Mpa ci sono solo Angelo Galifi e Salvatore Moltisanti. Vive in beata solitudine, ma lui non ha paura del buio, il piddino Nello Dipasquale, ora che ha spedito Peppe Calabrese a Palermo, capo della segreteria di Barbagallo. Ha 3 opzioni, Nello: riconferma a Palermo, biglietto per una Camera a Roma, mal che vada candidato sindaco a Ragusa. Per finire, troppi sederi per quattro poltrone che secondo i pronostici andrebbero a Pd, FdI, FI, Dc/5stelle.

VITTORIA

Pazza idea: e se Fidone si candidasse a sindaco di quella città in cui abita?

VITTORIA. «Tu mi provochi e io ti rispondo...». Sulla ipotetica candidatura di Gianfranco Fidone a sindaco di Vittoria (fra due anni), l'attuale primo cittadino di Acate non conferma, non smentisce e lascia la porta aperta. «Nella vita, come in politica, solo gli stupidi non cambiano mai idea» reagisce alla provocazione su cosa ci sia di vero in merito al pourparler vittoriese. Le richieste ci sono state. L'interessato per ora ha solo incassato con soddisfazione il credito concessogli senza fidejussione da molti cittadini di Vittoria, la sua città, quasi 70mila abitanti rispetto agli 11mila di Acate. A Fanello, mercato ortofrutticolo, Fidone entra come un "principe del Foro", perché la maggior parte delle vertenze giudiziarie dei commissionari ortofrutticoli sono sue.

«Negare di sentire ciò che anche io sento in giro, negli ambienti più disparati - confessa Fidone - sarebbe inutile. Sono onorato degli attestati di stima e delle attenzioni che quotidianamente ricevo da uomini e donne, giovani soprattutto, ma anche semplici cittadini e imprenditori, che mi chiedono di candidarmi a sindaco della città in cui risiedo ormai da anni». Ma siccome al voto mancano due anni (salvo qualche colpo di testa estemporaneo post estate), Fidone dice che «al momento sono totalmente concentrato sulla amministrazione della mia Acate e sulla mia professione, che continuo regolarmente a svolgere». In 2 anni di rodaggio ad Acate abbiamo capito che si tratta di un amministratore tutt'altro che "cacadubbi". I modi spiccioli con cui ha fatto fuori un paio di assessori acatesi «per assenteismo, per scarso rendimento e per avversione ai progetti originari condivisi con il sindaco», la dicono lunga sulle caratteristiche di Fidone. L'idea ipparina lo stuzzica, anche perché l'elezione della presidenza alla Provincia non solo ha frantumato rapporti personali con il senatore Salvo Sallemi, ma ha lasciato strascichi che al momento sembrano insuperabili tra Dc e FdI. Le dichiarazioni di Fidone su Sallemi in merito alla querelle dell'aeroporto di Comiso dicono tutto. Quindi, porte aperte e, come si dice, "tutto può accadere".



Gianfranco Fidone. L'attuale sindaco di Acate potrebbe cambiare la sua prospettiva per il prossimo futuro.

Nel frattempo «la Dc, Radici Iblee e gli amici che si sono riconosciuti nella sigla Punto a Capo - chiosa Fidone - saranno della partita a Vittoria. Stiamo lavorando per creare un'area moderata che possa guardare al futuro superando sterili contrapposizioni che non giovano al territorio».

La partita delle candidature si gioca tutta nel centrodestra. Fidone? Né no, né sì, ma tutto è possibile. Giovanni Moscato? Sarebbe il candidato dell'unità, ma c'è l'incognita della incandidabilità. Alfredo Vinciguerra? Il candidato ideale in stile meloniano (ben visto dal senatore) ma con un bacino elettorale ristretto al solo partito. Andrea Nicosia? Prenderebbe a destra, al centro, a sinistra e nell'ambiente ecclesiale; purtroppo l'attuale consulente della commissione bilaterale a Roma fa prima a scrivere la modifica di un regolamento comunale da far passare in Consiglio o un ricorso al Tar che a scegliere quale piatto ordinare davanti al cameriere.

Un'autostrada libera a sinistra, dove il candidato unico Francesco Aiello è pronto per dare "il meglio" che non ha dato in questi 3 anni.

La novità è che Giulio Cesare Branchetti, da poco riconfermato presidente del Pd, ringiovanito dal look anni '70, ci intima di scrivere con l'indice puntato come fosse una minaccia, davanti al testimone Pippo Santocono, ex presidente Cna, nel piazzale del mercato ittico di Scoglitti: «Sarò candidato del Pd alle prossime elezioni comunali. Scrivilo». Ave, Giulio Cesare.

G. L. L.

COMISO

Grosso furto in abitazione Un 67enne è ai domiciliari

SALVO MARTORANA

COMISO. I carabinieri della Compagnia di Vittoria hanno arrestato uno dei presunti autori di un grosso furto in abitazione commesso in città, in pieno giorno, nel febbraio dell'anno scorso. Si tratta di un vittoriese di 67 anni, pregiudicato. Secondo l'accusa ad agire sarebbero stati in tre. L'indagato è finito agli arresti domiciliari. Ieri mattina è comparso davanti al giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, Eleonora Schininà, il magistrato che ha emesso l'ordinanza cautelare chiesta dal procuratore Francesco Puleio. L'indagato, difeso dall'avvocato Giuseppe Di Stefano, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il colpo aveva fruttato un bottino ingente tra contanti e monili d'oro e preziosi. Il sessantasettenne in origine era accusato insieme ad un complice di avere commesso un altro colpo sempre a Comiso, nell'aprile di quest'anno, con le stesse caratteristiche, ma ancora più consistente di quello dello scorso anno. Il gip del Tribunale però per questo episodio non ha emesso nessuna misura cautelare. I colpi venivano studiati con cura. Prima venivano fatti, probabilmente, dei sopralluoghi nelle abitazioni prese di mira dai ladri per capire le abitudini dei proprietari in modo da agire poi indisturbati alla luce del sole, ovvero in pieno giorno.

«Fi è vicina alla mia sensibilità»

Palazzo dell'Aquila. L'adesione del sindaco Cassì nel partito berlusconiano agita le acque in aula

Ieri il passaggio è stato reso ufficiale a Roma Le opposizioni stuzzicano Massari e anche Ragusa Prossima



LAURA CURELLA

Ufficiale: Cassì è in Forza Italia. L'Ansa è arrivata ieri sera, nel mezzo del consiglio comunale a palazzo dell'Aquila, dirottando bruscamente il dibattito. Mentre all'esterno iniziavano a fioccare i commenti politici, dagli scranni del palazzo di Città la domanda era principalmente una: «Che ne pensano gli alleati?». A sollecitare la reazione degli esponenti della Giunta, finora particolarmente silenziosi sull'argomento, sia il consigliere di Fi Gaetano Mauro, dicendosi «soddisfatto per i nuovi ingressi nel partito», che il capogruppo del Pd Peppe Calabrese, pronto a criticare: «Abbiamo capito perché il sindaco non è in aula, perché è andato a Roma a farsi incoronare da Tajani, tradendo il mandato elettorale».

L'attesa è tutta per le parole dell'assessore Giorgio Massari, storico esponente del centrosinistra ibleo e riferimento di Ragusa Prossima: «Sono contento che Mauro sia soddisfatto dell'ingresso del sindaco in Forza Italia, visti gli amorosi sensi che in questi anni si sono scambiati, un segno di conciliazione. Vorrei inoltre ricordare a Calabrese che noi siamo un movimento civico da oltre 10 anni, un movimento democratico, che è abituato a dire le cose nei tempi della riflessione». Citando Umberto Eco, Massari aggiunge: «La verità è brevissima, la verità è che il sindaco ha aderito ad un partito politico. Il commento sarà più complesso, perché noi siamo abituati a operare nella complessità, non nella semplificazione». «Da questo momento ci sarà una riflessione che parte dal fatto che tutto non è come prima», ha concluso l'assessore allo Sviluppo economico.

Nel frattempo, la foto ufficiale di Cassì con il segretario nazionale Antonio Tajani e il segretario regionale Marcello Caruso *(nella foto)* invadeva i social. «Ho scelto Forza Italia perché è il partito che sento più vicino alla mia sensibilità moderata, alla mia visione europeista e al mio stile di governo. La politica si fa con le persone e per i territori ed oggi Forza Italia mi permette di restare fedele ai principi che mi hanno sempre guidato: concretezza, rispetto istituzionale e attenzione al bene comune», sono le prime parole di Cassì in azzurro.

«L'adesione del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, a Forza Italia è una prestigiosa conferma dell'ottimo lavoro che il partito sta svolgendo a livello nazionale, così come confermato dai risultati elettorali in Sicilia. Questo passaggio ci permetterà di essere ancora più espressione dei territori, dei loro bisogni e delle loro potenzialità, rafforzando la nostra capacità di rappresentanza e di governo confermandoci come luogo accogliente ed inclusivo», sono le parole di Tajani e Caruso. «Con Cassì, il partito si rafforza nella sua missione di rappresentare una proposta credibile e di governo non solo per il territorio ibleo ma per tutta la Sicilia».

Soddisfazione anche dall'onorevole Nino Minardo, che da pochi giorni ha ufficializzato il ritorno al partito fondato da Silvio Berlusconi. «L'adesione del sindaco di Ragusa Peppe Cassì è la dimostrazione concreta di quanto Forza italia rappresenti sempre più un punto di riferimento per l'area moderata, per chi crede nella buona amministrazione e nella politica del fare», ha commentato il deputato nazionale. «Questa adesione è solo la prima di una serie che nei prossimi giorni vedranno altri protagonisti del territorio della Sicilia sud-orientale unirsi a noi», ha aggiunto il presidente della commissione Difesa della Camera dei deputati.

L'eurodeputato Marco Falcone, vice capo delegazione Fi nel Gruppo Ppe al Parlamento Europeo, ha svelato: «È il coronamento di un percorso su cui già da tempo avevamo scommesso insieme, avviando uno stretto rapporto di collaborazione durante il precedente governo regionale e in occasione delle ultime elezioni europee. Con il sindaco Cassì abbiamo tenuto sempre un dialogo costruttivo, fondato su comuni valori, che ha trovato importanti momenti di condivisione come l'evento dello scorso gennaio a Caltagirone, dedicato a don Luigi Sturzo».

A livello locale, è il segretario provinciale forzista Giancarlo Cugnata a commentare le ultime novità in seno al partito compreso il cronoprogramma. «Tutto come concordato. Giovedì scorso, in un incontro avvenuto a Palermo, alla presenza del coordinatore regionale Marcello Caruso, presente pure una delegazione iblea del partito, era stato definito il percorso dei nuovi ingressi in Forza Italia. Ed è stato corretto che il primo, così come voluto dal segretario nazionale Tajani, fosse, così come poi in effetti avvenuto, quello dell'amico onorevole Nino Minardo e, dunque, a seguire quello di altre personalità come il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì». «Quello che era stato un sogno, per quanto mi riguarda – continua Cugnata – e che avevamo manifestato in occasione del congresso provinciale del gennaio 2024, cioè riportare Forza Italia ai fasti di un tempo, si sta lentamente realizzando. Nel 2027 puntiamo a fare in modo che Forza Italia si attesti intorno al 20%, grazie dunque anche all'ingresso prima dell'on. Minardo e poi del sindaco Cassì e, nei prossimi giorni, di altri amministratori della provincia di Ragusa».

> **L'ASSESSORE.** Nulla è più come prima, è stata avviata una riflessione che avrà i suoi tempi

Rimanendo nel capoluogo ibleo, le domande si moltiplicano: Direzione Ragusa, movimento politico presieduto da Cassì, che fine farà? Il perimetro entro il quale si muoverà l'azione dell'amministrazione cittadina sarà chiaramente di centrodestra, come dichiarato da Cugnata nei giorni scorsi? In sostanza, Giorgio Massari rimarrà in Giunta e Gianni Iurato continuerà a sostenere la maggioranza a palazzo dell'Aquila?

Dando per scontata la condivisione degli assessori riferimento della lista Cassì, ovvero Gianni Giuffrida, Catia Pasta, Elvira Adamo e Simone Digrandi, gli altri prenderanno una posizione diversa?

In attesa delle risposte, il dibattito ieri sera in consiglio comunale si è concentrato sul Regolamento comunale per la concessione di contributi per il recupero dell'edilizia abitativa nel centro storico. Prima dei lavori, il m5S aveva lanciato l'allarme sull'articolo 5 della bozza, circa il requisito della «cittadinanza italiana o di uno stato membro che discriminerebbe i cittadini non europei», aveva dichiarato la coordinatrice cittadina Najla Hassen. Un passaggio corretto con un apposito emendamento, così come assicurato dall'assessore Giovanni Gurrieri: »Non ci saranno esclusioni». La questione, quindi, sembra chiusa.

L'ASSEMBLEA

Ordine dei medici «La professione subisce attacchi di ogni genere»

Si è svolta sabato scorso l'assemblea annuale dell'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri di Ragusa, la prima da presidente per Roberto Zelante che, nel corso del suo intervento, ha tracciato un bilancio dei primi sei mesi di attività alla guida dell'Ordine e sottolineato le priorità per i mesi a venire. Nel solco del presidente nazionale Anelli, Zelante ha iniziato ricordando le vittime della guerra e tutti quei medici che sono in prima linea nei luoghi martoriati dai conflitti. E poi ancora la vicinanza a quei medici che sempre più spesso subiscono aggressioni e ingiurie.

«E' un momento storico particolare per la nostra professione - ha spiegato Zelante - che subisce continui attacchi sia di natura fisica ma anche legislativa. Il nostro compito è quindi quello di fare fronte comune per salvaguardare il Servizio sanitario nazionale che è un dono prezioso che abbiamo ereditato e che dobbiamo tutelare e difendere ad ogni costo». L'assemblea annuale dell'Ordine dei Medici ha registrato momenti significativi come la premiazione del primo concorso letterario "L'Umanesimo in Medicina" nato dalla volontà di porre sotto attenzione i bisogni sanitari del territorio e, al tempo stesso ha manifestato vicinanza alle tragedie personali e familiari degli iscritti. Ad aggiudicarsi il primo premio del concorso letterario è stato Antonino Gianì. All'assemblea – che ha visto la consegna delle pergamene ai medici che hanno raggiunto il traguardo dei 50 anni dalla laurea - hanno partecipato anche i familiari di Adolfo Padua, medico impegnato nello sport, nella politica e nel sociale a cui l'Ordine ha dedicato un Memorial che si è svolto mercoledì scorso a Vittoria. La moglie di Adolfo Padua ha ringraziato il presidente dell'Ordine e tutto il direttivo per l'iniziativa.

IL RETROSCENA

FdI, l'exit strategy in Sicilia «Il Turismo? Non più tabù»

Il dopo Galvagno e Amata. Assenza all'Ars, doppio cambio in giunta

MARIO BARRESI

Non è più una bestemmia. Per Fratelli d'Italia il "dopo di loro" è già una riflessione interna al partito. E anche il tema di un sondaggio esplorativo, con la dovuta discrezione, presso Palazzo d'Orléans e con i leader alleati. "Loro", per intenderci, sono **Gaetano Galvagno** ed **Elvira Amata**. Il presidente dell'Ars e l'assessora regionale al Turismo, indagati a Palermo. Entrambi certi di dimostrare le loro verità ai magistrati. Ma il primo "tribunale" da affrontare sarà quello meloniano. Galvagno e Amata saranno sentiti dalla commissione di garanzia di FdI, a cui loro stessi hanno trasmesso gli atti dell'indagine in loro possesso. L'iter è partito la scorsa settimana e «nei prossimi giorni», forse già fra giovedì e venerdì, ci saranno le audizioni sollecitate dagli interessati.

La strada della politica è ben distinta da quella giudiziaria. Amata ha già ricevuto dai pm l'avviso di conclusione delle indagini per corruzione, di solito preludio alla richiesta di rinvio a giudizio; il destino del fascicolo su Galvagno (*come spieghiamo nell'altro articolo di questa pagina, ndr)* si dovrebbe decidere a breve. Ma il partito di **Giorgia Meloni**, stavolta, vorrebbe arrivare prima delle toghe. Sempre col «garantismo» sbandierato alla fiaccolata in via D'Amelio dall'influente sottosegretario alla Giustizia, **Andrea Delmastro**, che sul caso siciliano ha però precisato come «il partito avrà tutti gli strumenti per approfondire». Il riferimento è proprio alla commissione di garanzia, che dovrà decidere se Galvagno e Amata, a prescindere delle ipotesi di reato, hanno violato le regole di FdI. «Il nostro codice etico - spiega il commissario regionale di Fdi, **Luca Sbardella**, a *La Sicilia* - è molto rigido in materia di moralità e opportunità politica nelle condotte degli iscritti». Il che non è certo una "sentenza" anticipata sulla sospensione, ma una precisa idea di Via della Scrofa: evitare che siano gli eventi giudiziari (come ad esempio l'inizio di un processo) a indirizzare il corso di quello che ormai viene considerato un caso nazionale. «Dobbiamo essere noi a fare delle scelte», è la linea. Che, per ragioni diverse ma con effetti coincidenti, corrisponde a quella del presidente dell'Ars che ha rinunciato all'auto blu. Una strategia del collegio difensivo per interrompere la potenziale continuità del reato ipotizzato (in questo caso il peculato), prevenendo il rischio di misure interdittive.

Tutto (o quasi) il partito si augura un lieto fine giudiziario, ma la questione politica - in attesa del responso dei "probiviri" meloniani resta aperta. Tanto più dopo la postura aggressiva di **Ignazio La Russa**, che ha chiesto le dimissioni del sindaco Sala, indagato a Milano, oltrepassando - di molto - il solco garantista tracciato dalla premier Meloni. Un incoerente *furor* agonistico contro il Pd, oppure un messaggio, più o meno inconscio, che sul caso Sicilia, in cui è coinvolto il suo pupillo paternese Galvagno, FdI non farà sconti? Se lo chiedono in molti, nel centrodestra regionale

A ogni modo in Sicilia bisogna pensare a un'*exit strategy*. Ed ecco, ad esempio, il test di gradimento sottoposto agli alleati sul nome di **Giorgio Assenza**. Il capogruppo di FdI, fra i nomi ipotizzati per la presidenza dell'Ars prima del blitz larussiano di inizio legislatura, «scelta naturale» in caso di dimissioni di Galvagno. Assenza, più volte mancato assessore per colpa dei potentati romani e palermitani del partito, risulta gradito ai big del centrodestra e gode della stima dei suoi. Al suo posto, alla guida del gruppo, potrebbe subentrare **Pino Galluzzo**.

Poi c'è la questione Amata, sulla quale il commissario Sbardella avrebbe ricevuto una «garbata sollecitazione» da parte di Schifani. Che, pur sollecitato dalle opposizioni, non sembra avere alcuna intenzione di riferire all'Ars. La posizione è chiara: il presidente della Regione non ci mette la faccia, sulle faccende della "corrente turistica". Ma chiede ai meloniani di fare presto, anche perché in gioco c'è lo stallo totale dell'aula. In cui, dopo il pressing delle categorie agricole, potrebbe sbloccarsi la riforma dei Consorzi di bonifica, ma lo scenario di un Vietnam resta aperto sulle variazioni di bilancio (350 milioni: di fatto una finanziaria estiva) a cui il governo «tiene molto» anche perché, se il voto del ddl slittasse a dopo la *deadline* fissata per il 6 agosto, ci sarebbe un effetto-domino su tutti gli altri strumenti finanziari, a partire dal rendiconto, che avrebbe conseguenze anche sulla prossima manovra di fine anno. E allora che si fa? Una delle idee sul tavolo di FdI, nell'ipotesi di dimissioni di Amata, è un *risiko* fra Palermo e Roma. Posto che **Carolina Varchi**, l'esponente siciliana oggi più quotata, non vuole muoversi da Roma, il piano sarebbe un altro. Amata resterebbe deputata all'Ars, sostituita in giunta - nel rispetto delle quote rosa - dalla senatrice messinese **Ella Bucalo**, la quale lascerebbe il posto a Palazzo Madama al primo degli eletti, che, incidentalmente, è l'assessore ai Beni culturali, **Francesco Scarpinato**. In questo modo scatterebbe un secondo posto in giunta, magari per premiare il risultato alle Europee di **Massimiliano Giammusso**, sindaco di Gravina, legato al senatore **Salvo Pogliese**, in assoluto il big siciliano più distante dalla bufera giudiziaria di Palermo. Una doppia staffetta, magari da innestare - per dare meno nell'occhio - in un "tagliando" settembrino alla giunta Schifani, fra il rientro del leghista **Luca Sammartino** e magari un turnover della Dc. Fantapolitica? Può essere. Eppure almeno una nuova certezza c'è: sollecitato sulla circostanza che il presidente della Regione non vuole mettere in discussione la titolarità della delega al Turismo per FdI, il commissario Sbardella dà una risposta disarmante: «E chi ve lo dice che non saremo noi a chiedere di non avere più quella delega? Tutti i nostri assessori, a partire da **Manlio Messina**, hanno fatto un lavoro di cui in Sicilia oggi si raccolgono i frutti. Ma il Turismo, per noi, non è più un tabù...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Staffetta? Nella foto il capogruppo di FdI, Giorgio Assenza e il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno



Viceré meloniano in Sicilia. Accanto Luca Sbardella, commissario regionale di Fratelli d'Italia

LINEA DURA. Il nostro codice etico molto rigido su moralità e opportunità politica Chi l'ha detto che a quella delega non rinunceremo?

L'INCHIESTA A PALERMO

Entro l'estate il destino giudiziario

LAURA DISTEFANO

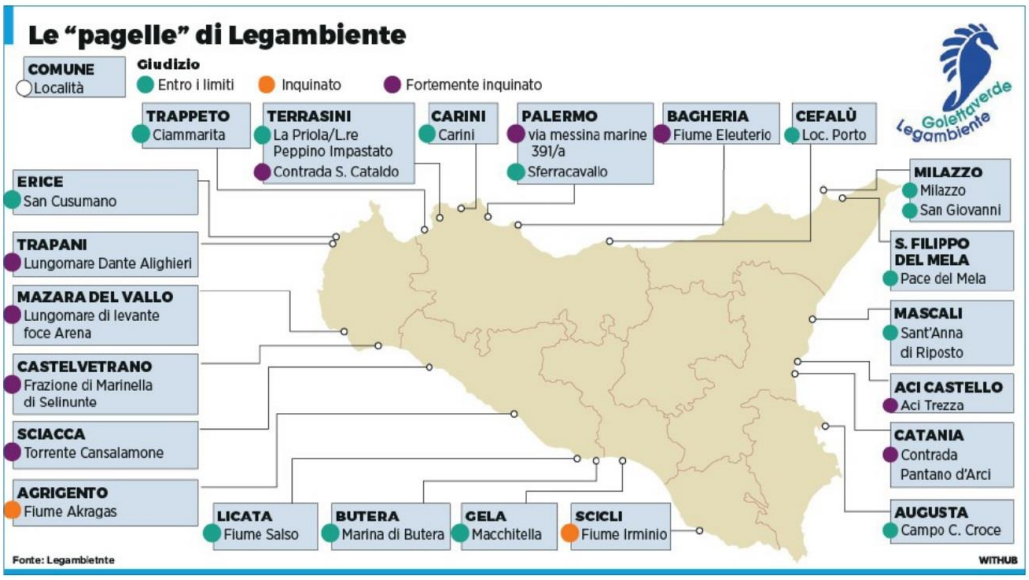
Tutti ne parlano, ma pochi sanno. Si ipotizzano scenari giudiziari quanto mai affrettati sull'inchiesta che coinvolge il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Alcuni, non addetti ai lavori a quanto pare, parlano addirittura di una richiesta di rinvio a giudizio già pronta sul tavolo dei pm di Palermo. Neppure l'esperienza diretta dell'ex portavoce Sabrina De Capitani prima e dell'assessora al Turismo Elvira Amata dopo ha fatto da scuola nell'iter di procedura penale.

La richiesta di rinvio a giudizio deve essere preceduta da una formale chiusura delle indagini preliminari da parte della procura. Che deve notificare l'avviso a tutte le persone coinvolte. A quel punto scattano i 20 giorni per le difese per chiedere interrogatorio al pm o depositare memorie. Solo dopo questo iter il magistrato può avanzare richiesta all'ufficio gip di mandare a processo gli indagati. E quindi fissare l'udienza preliminare. Galvagno è accusato di due episodi di corruzione ("galassia" Dragotto e Capodanno catanese) e di peculato per l'uso dell'auto blu. Il 24 luglio è la data spartiacque: scadono i termini dell'ultima proroga d'indagine. Che si vada avanti è inverosimile, la discovery mediatica ha annullato di fatto l'ipotesi dell'ultima proroga. Quindi si andrà a chiusura, con la possibilità (al momento remota) di stralciare per un'eventuale richiesta di archiviazione. A quel punto i vari tronconi d'indagine potrebbero essere riuniti e prima della fine dell'estate la procura avanzare richiesta di rinvio a giudizio per Galvagno, Amata e company. Il ritorno dalle vacanze nei Palazzi Normanni e D'Orleans si profila turbolento.

IL MONITORAGGIO

Bocciato metà del mare siciliano «Oltre i limiti il 44% delle acque»

Goletta Verde. La situazione da Catania a Trapani, i punti critici si confermano le foci dei fiumi



ANTONINO RAVANÀ

PORTO EMPEDOCLE. «Le condizioni del mare siciliano non sono rosee, ci sono ancora delle criticità che purtroppo ritroviamo e registriamo ancora quest'anno e siamo qui a dover denunciare». Il mare di mezza Sicilia non gode di ottima salute e a confermarlo è stata Alice De Marco, la portavoce di Goletta Verde, l'imbarcazione di Legambiente che da trentanove anni è impegnata nel monitoraggio dello stato di salute del mare e delle coste italiane. Ad essere inquinate sono soprattutto le foci dei fiumi che sfociano a mare e si confermano i punti critici. Complessivamente il 44% dei campioni analizzati è risultato oltre i limiti di legge.

Per Goletta Verde, quella di ieri a Porto Empedocle, è stata la nona tappa del viaggio lungo la Penisola. Il veliero dell'associazione ambientalista è arrivato da Tropea e oggi sarà a Cagliari. Non solo il mare ma sono tanti i temi trattati quali l'abusivismo edilizio, la mala depurazione, l'abbandono dei rifiuti e le trivellazioni petrolifere. Nel corso della conferenza stampa che si è tenuta nell'area portuale di Porto Empedocle, sono stati pubblicati i risultati delle analisi delle acque marine sui campioni prelevati in tutta l'Isola. Presenti il presidente di Legambiente Sicilia, Tommaso Castronovo, il presidente Legambiente Rabat Agrigento, Daniele Gucciardo, il responsabile coordinamento dell'area 1 Conou, Maurizio Arcidiacono, la direttrice Legambiente Sicilia, Vanessa Rosano, l'assessore regionale Territorio e Ambiente, Giusy Savarino, e diversi esponenti dell'associazione ambientalista. A fare il punto della situazione è stata appunto la portavoce di Goletta Verde. «Sono troppi i problemi irrisolti da diverso tempo – ha aggiunto Alice De Marco –. Le zone marine in particolare quelle con maggiori criticità sono quelle della costa al nord ma anche a Sud anche se le criticità sono state riscontrate in tutto l'arco della fascia costiera siciliana. Criticità che sono ripetute e che registriamo da anni e vanno assolutamente risolte». A minacciare il nostro mare la mala depurazione, gli scarichi abusivi, l'inquinamento, ma anche l'accelerata della crisi climatica che, in particolare, con le piogge intense dei mesi scorsi ha messo sotto pressione i sistemi di depurazione.

Complessivamente in Sicilia sono state venticinque le aree monitorate e di queste 14 sono risultate entro i limiti di legge e i restanti 11 hanno evidenziato criticità per una scarsa inefficiente depurazione. In particolare, 2 punti sono risultati inquinati e 9 fortemente inquinati. Il monitoraggio della costa della Sicilia, quest'anno si è svolto tra la fine del mese di giugno e gli inizi di luglio.

«Goletta Verde ha evidenziato una situazione preoccupante nelle foci dei fiumi, che rispecchiano una carente attività di depurazione – ha sottolineato il presidente di Legambiente Sicilia, Tommaso Castronovo –. Abbiamo bisogno che le amministrazioni diano dei segnali forti e precisi, ed inizino a mettere l'efficientamento del sistema di depurazione tra le loro priorità. Continueremo a monitorare questi punti, che possono diventare un pericolo per la salute dei cittadini, visto anche che nel 60% dei punti campionati presso le foci, i tecnici di Legambiente non hanno trovato cartelli di divieto di balneazione».

Nel dettaglio nell'Agrigentino 2 foci risultano inquinate, fiume Akragas a San Leone e torrente Cansalamone a Sciacca; nel Catanese campionati 3 punti, 2 di questi sono risultati fortemente inquinati, contrada Pantano d'Arci via Kennedy playa Catania e lungomare Galatea ad Aci Trezza – Aci Castello; nel Palermitano 3 i punti fortemente inquinati (foce del fiume Eleuterio e sbocco scarico dietro cantastorie a Palermo e foce del fiume Nocella a Terrasini/Trappeto); nel Ragusano risultata inquinata la foce del fiume Irminio a Scicli; 4 i punti nel trapanese, 3 sono risultati fortemente inquinati, spiaggia presso pennello di fronte oasi ecologica sul lungomare Dante Alighieri a Trapani, foce fiume Delia a Mazara del Vallo e spiaggia scarico depuratore frazione di Marinella di Selinunte a Castelvetrano.



A fianco la presentazione dei dati sul mare siciliano da parte di Goletta Verde: risulta inquinato il 44% delle acque



La zona di Pantano d'Arci



La foce del fiume Irminio

La “fiammata africana” porta il caldo estremo Sarà breve ma da record

La situazione nell’Isola. Le previsioni: nei prossimi giorni si allenterà la morsa dell’afa Ieri sfiorati i 42 gradi a Francofonte, Mezzojuso e Agira





I CONSIGLI

Bimbi e anziani soggetti a rischio ecco come evitare le complicazioni

PALERMO. Il caldo record rappresenta un serio pericolo per la salute umana, specie per soggetti più fragili come anziani, bambini e cittadini con patologie preesistenti. Lo affermano gli esperti della Società italiana di medicina ambientale (Sima).

«Il caldo eccessivo determina problemi sanitari in quanto può alterare il sistema di regolazione della temperatura corporea - dice il presidente Sima, Alessandro Miani - Il corpo umano si raffredda attraverso la sudorazione, ma in determinate condizioni ambientali questo non è sufficiente: una umidità eccessiva impedisce al sudore di evaporare».



La Sima diffonde una guida: evitare di esporsi al caldo e al sole diretto e uscire di casa solo nelle ore più fresche; assicurare un adeguato ricambio di aria in casa; mantenere le stanze fresche schermando le finestre esposte al sole; chiudere le finestre durante il giorno e aprirle durante le ore più fresche; fare bagni e docce frequenti e con acqua tiepida e assumere almeno 1,5/3 litri di acqua durante la giornata, evitando alcolici e preferire cibi che contengono molta acqua, come frutta e verdura. Infine, quando si esce di casa, usare occhiali da sole e prevenire scottature con creme solari, indossare abiti in fibre naturali (lino o cotone) e indumenti traspiranti, evitare l'attività sportiva all'aperto nelle ore calde.

PALERMO. A Siracusa il sindaco Italia ha disposto l’allestimento di cinque rifugi climatici nella cinta urbana, a Palermo il sindaco Lagalla ferma il razionamento dell’acqua. Sempre nel siracusano, a Francofonte, sfiorati i 42 gradi.

Ma è tutta la Sicilia a soffrire per la “fiammata africana”. E anche se, secondo gli esperti, il caldo ha le ore contate, il peggio non è ancora passato. Una veloce ma intensa fiammata africana è in arrivo e porterà temperature estreme sulle regioni meridionali, mentre il settentrione sarà interessato da fenomeni temporaleschi di forte intensità. In particolare le zone interne di Puglia, Calabria e Sicilia centro-orientale vedranno le colonnine di mercurio salire ben oltre i 43-45°C. Il caldo sarà opprimente e persisterà per buona parte della settimana. Proprio in Sicilia, si sono ieri toccati i 41 gradi a Partinico (Palermo), 41,4 ad Agira (Enna) e 41,8 a Francofonte (Siracusa) e Mezzojuso (Palermo).

E l’Italia è letteralmente divisa in due se si considera che il Nord rimarrà esposto all’influenza di correnti più fresche. Questo divario termico così marcato tra le due aree del Paese creerà le condizioni ideali per la formazione di temporali violenti sulle regioni settentrionali, con rischio di grandinate e nubifragi. La situazione cambierà a partire da domani quando un nuovo fronte perturbato inizierà ad avvicinarsi all’Italia. Le prime regioni a essere colpite saranno quelle del Nord, per poi estendersi progressivamente anche al Centro-Sud entro venerdì sera. Questa perturbazione allontanerà l’ondata di caldo africano, riportando le temperature a valori più miti su tutta la penisola. Questo scenario di un’Italia divisa, sottolineano gli esperti, «sta diventando una costante nelle estati più recenti. Ciò è dovuto a un cambiamento significativo nelle dinamiche atmosferiche: l'anticiclone delle Azzorre, un tempo baluardo contro il maltempo e garante del bel tempo sull'Italia, non è più una presenza stabile e dominante».

In attesa dell’arrivo di temperature più miti, al Sud è scattata l’allerta in varie regioni. La Sardegna è nella morsa del caldo con temperature massime molto elevate sulla parte orientale e meridionale dell’Isola, con la possibilità di superamento dei 40 gradi. Per questo motivo la Protezione civile regionale ha emanato un bollettino di allerta. Per l’ondata di calore prevista da ieri e nei prossimi giorni in città, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla ha invece disposto questa mattina l’immediata sospensione del razionamento idrico. E la comunità di S. Egidio, attiva con vari programmi di volontariato, lancia un appello affinchè tutti prestino aiuto agli anziani soli in questi giorni di caldo estremo secondo le previsioni.



Nella foto in alto l’Urban center di Siracusa dove è stato allestito uno dei rifugi climatici disponibili dalle 11 del mattino alle 6 del pomeriggio

A Nord, invece, è il maltempo a creare problemi. In Emilia Romagna, tre minorenni in difficoltà sul Monte Ventasso, nell’Appennino Reggiano, sono stati raggiunti e portati a valle la scorsa notte, sorpresi dal forte vento sulla cima. In Liguria, l’Arpal ha prolungato l’allerta gialla per temporali sul centro levante della regione fino alle 18:00 di oggi, e la Protezione civile del Veneto ha dichiarato la criticità idrogeologica gialla (fase di attenzione) per temporali su tutto il territorio regionale con validità dalle 13.00 di oggi alla mezzanotte di domani, martedì 22 luglio. A Cortina, la statale 51 di Alemagna è stato chiusa al traffico a causa dei forti temporali che imperversano sulle Dolomiti Veneto.